

AFRICA Il sostegno del Ticino ai progetti del missionario bleniese

Tanzania: l'ultima opera di padre Geranio va finita!

Tanzania: zona dove ha operato padre Geranio. Sotto: l'inaugurazione di un'opera con padre Luigi.

a cura di CRISTINA VONZUN

«Ci si incrosta di superfluo, ci si racchiude davanti al povero, gli si chiude la porta in faccia... ma davanti alla nostra coscienza, che è poi la voce di Dio, ci si trova disarmati, perché appunto Dio si nasconde nell'anonimo, in quel che ci dà fastidio... ci rompe le scatole» (da "Lettere dall'Africa", padre Luigi Geranio, Tunduma, 1992). Questa citazione è di un missionario ticinese che ha trascorso tutta la vita in Africa, Luigi Geranio di Dongio, della congregazione dei Padri bianchi, scomparso nel settembre 2011 a 85 anni. Parole di vita, parole che potrebbero essere state scritte da papa Francesco, cioè da una persona che viene dal fronte della povertà. Con queste parole entriamo nel cuore del progetto di cui vogliamo parlare. In Tanzania, nel centro dell'Africa, padre Geranio ha svolto un lavoro enorme dal 1952 al 2004. In particolare negli anni '70 il missionario ticinese raggiunge l'altopiano di Upifa dove dà il via ad una grande missione cristiana ed umana con la creazione di dispensari medici, scuole per la formazione del personale religioso e sanitario, conventi per le suore e altro ancora. Questi e altri cantieri negli anni si confermano e si aprono a nuove esigenze. Intanto l'età e i malanni mettono a dura prova padre Luigi, che comunque, fino al 2004 "resiste" nella sua Africa. Grazie al Ticino l'opera realizzata in Africa va avanti anche oggi, dopo la morte del padre bianco. È l'Associazione "Amici di Padre Geranio" con sede a Sessa a sostenere le sue opere, soprattutto quelle sanitarie, portate avanti con l'Ufficio Diocesano della sanità di Sumbawanga in Tanzania. Proprio in questa città sorge il settimo dispensario che Luigi Geranio, sull'arco di circa 30 anni, ha realizzato in collaborazione con la popolazione locale, le autorità e il supporto tecnico e finanziario del Ticino, tramite la menzionata associazione. L'Upifa è un terra rurale, con poche vie di comunicazione (non esistono strade asfaltate, la ferrovia è malandata) per cui i collegamenti con i centri della regione e con Dar el Saalam risultano molto difficili e anche pericolosi. Questo fa della regione una terra ai margini del paese, sostanzialmente dimenticata. La gente vive di agricoltura, commercio al



Padre Luigi, missionario dei Padri bianchi, si è spento nel settembre del 2011 nella sua valle di Blenio. Grazie all'aiuto di un'associazione ticinese ora si vuole ultimare un grande dispensario sull'altopiano di Upifa in Tanzania, sua ultima opera.

minuto, pastorizia. Strutture statali fatiscenti, mancanza di personale qualificato, difficoltà di approvvigionamento di medicinali, sono alla base di uno dei problemi più scottanti e drammatici: la diffusione dell'AIDS. Lo Stato, incapace di fare fronte al problema, ha delegato alle Chiese cristiane. Padre Geranio fu tra i primi a raccogliere la sfida e proprio a Sumbawanga si adoperò per rinnovare, ingrandire e rendere efficiente il dispensario di Katandala. Lo fece con il sostegno dei ticinesi realizzando una struttura diventata oggi indispensabile come dispensario di medicinali, pronto soccorso e luogo di consulenza nella prevenzione. Nel centro si assistono anche donne in gravidanza e/o prossime al parto. La Diocesi locale ne fa la supervisione grazie ad una struttura creata per questo. Ed è sempre la Diocesi ad essere la prima referente nella sanità sia a

Katandala sia negli altri 21 luoghi di cura della regione. Ma le sfide si moltiplicano e l'Associazione amici di padre Geranio lancia un appello perché si arrivi alla conclusione del nuovo centro sanitario Katandala che sostituisce quello esistente prima, ormai incapace di rispondere alle esigenze. Nel 2002 si è iniziato il progetto di rifacimento e ampliamento di un centro che ha tra i suoi obiettivi quello di garantire assistenza anche a donne partorienti e a neonati (è alto il tasso di mortalità infantile nella zona, come pure quello delle partorienti).

La nuova costruzione già in opera, amplia il dispensario esistente, trasformando la struttura in Health Center con sala operatoria e 35 posti letto. L'Associazione ticinese amici di padre Geranio chiede un sostegno per poter concludere i lavori. Per terminare il dispensario mancano, infatti, ancora 90'000 franchi.



Come sostenere il progetto

Chi desidera informazioni o vuole dare un aiuto per ultimare l'opera di padre Geranio: Associazione Amici Padre Geranio - 6997 Sessa; conto presso Banca Raiffeisen Malcantone (Agnò) IBAN CH42 8030 7000 0031 0841 6. I versamenti sono deducibili dalle tasse. Con un versamento minimo di Fr. 50.- si diventa membri dell'Associazione.

PADRE GERANIO In Africa tra i poveri per Cristo

Luigi Geranio (nella foto) nasce 87 anni fa in Val di Blenio. Dopo gli studi al Seminario di Lugano, cresce in lui il desiderio di dedicarsi ai più poveri, ai più dimenticati. Parte per l'Algeria e la Tunisia dove completa la sua formazione entrando nella congregazione dei Padri Bianchi, noti per il loro impegno anche a livello sociale in molti paesi africani. Nel 1952 parte per la Tanzania dove viene assegnato alla missione di Kala, piccolo centro sulle rive del lago Tanganyika. Inizia qui il suo apostolato e il suo impegno sociale nell'altopiano dell'Upifa. Il suo lavoro, le sue capacità organizzative, l'impegno e la cocciutaggine nel raggiungere obiettivi che ai più potevano sembrare impossibili (localmente è chiamato "Father Monswenga", "colui che fa tutto con le mani"), lo portano ad operare nelle regioni più discoste di questo remoto territorio dell'Africa Orientale. È confrontato con situazioni sociali e sanitarie drammatiche. Malaria, bilarzia, tifo, colera, malattia del sonno, dissenterie,



sono alcune fra le molte malattie che decimano le popolazioni locali, in particolare i bambini. Mancanza di strutture, carenza di vie di comunicazione, povertà, fanno da sfondo a queste realtà. Nel 1973, incontra alcuni membri di

quella che diventerà l'Associazione amici di padre Geranio. Con il loro appoggio, padre Luigi inizia il suo progetto di dotare di strutture sanitarie confacenti i piccoli centri delle regioni di Mbeya e Rukwa. Il primo dispensario è a Chiwanda, sulla strada tra Mbeya e Sumbawanga, seguito dai centri sanitari di Tunduma, Kala, Chala, Mpanda, Laela. Accanto all'impegno edile, Padre Luigi Geranio, sviluppa la formazione del personale sanitario, per lo più suore diocesane, si adopera per dotare i dispensari di efficienti servizi di appoggio per le donne incinte, partorienti e puerpere. Notevole inoltre il suo lavoro per dotare i dispensari, scuole e centri sociali di infrastrutture per l'approvvigionamento dell'acqua. All'inizio del nuovo secolo, padre Luigi si trasferisce a Sumbawanga, capoluogo amministrativo ed economico della regione del Rukwa. Accanto al suo ministero sacerdotale, in questa città che all'epoca contava circa 70'000 abitanti e oggi supera le 200'000 anime, si adopera affinché il vecchio dispensario di Katandala venga rinnovato dapprima e ingrandito in seguito. Dopo aver iniziato l'ampliamento del dispensario, Padre Geranio rientra in Svizzera nel 2004. Padre Luigi ha seguito il progetto mantenendo costantemente i contatti con i responsabili locali dei lavori fino alla morte, avvenuta nel settembre del 2011. Oggi l'Associazione ticinese Amici padre Geranio porta avanti i progetti.

FACOLTÀ DI TEOLOGIA Salvatore Natoli sui segreti di un libro biblico unico

Un grande filosofo italiano spiega il Qoelet, un testo di dialogo

di ALBERTO PALESE*

Il libro di Qoelet si propone di far dialogare la sapienza ebraica con la saggezza greca, la cultura ellenistica del suo tempo, cioè di quella piccola globalizzazione antica che ha unito i popoli del Mediterraneo, raccogliendo e trasformando gli apporti dei popoli che vi si affacciavano.

Giovedì 16 maggio presso la Facoltà di Teologia di Lugano (FTL), Salvatore Natoli, uno dei massimi filosofi italiani viventi, ha guidato un numeroso e attento uditorio in un percorso di lettura del testo biblico che ha conquistato i presenti per la sua profondità.

L'attualità dei temi trattati dal Qoelet, se si superano le semplificatorie riduzioni pessimistiche o moralistiche purtroppo ancora molto diffuse, è evidente. L'autore, in dialogo con la cultura del suo tempo, difende la tradizione dell'ebraismo utilizzando però un linguaggio e dei temi propri del pensiero ellenistico.

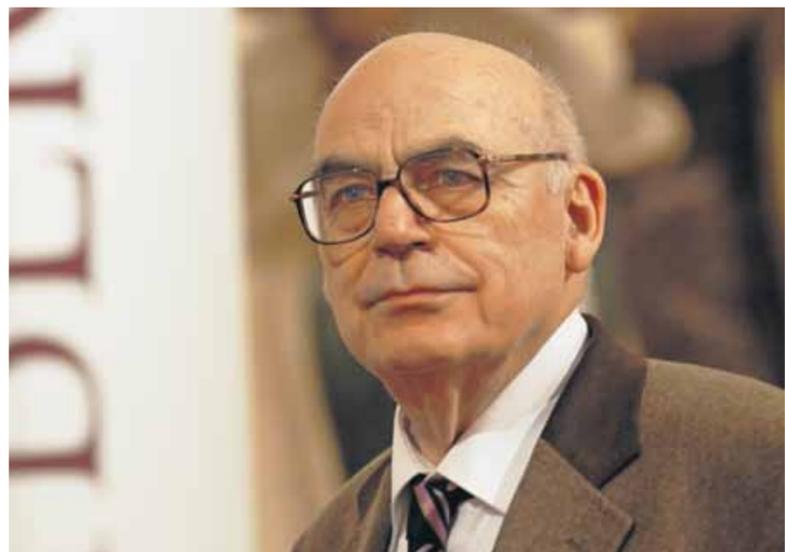
Nella Bibbia trova un completamento nel grande testo di Giobbe che, invece, propone la fede nel Dio di Abramo alla saggezza greca, radicalizzando la visione dell'ebraismo.

Nell'intreccio tra affermazione della propria fede e apertura al mondo non mancano quindi spunti per il credente del ventunesimo secolo che si trova, in contesti completamente differenti, in un simile rapporto con la cultura mondiale. Se leggiamo il libro del Qoelet nel suo insieme non troviamo quindi traccia di uno scoraggiato nichilismo, piuttosto una riflessione sul Timore di Dio che non è paura di una implacabile giustizia, ma piuttosto timore che il male dilaghi, possibilità di vivere bene in un mondo e in un tempo che possiamo comprendere solo in parte, dando fiducia a colui che ha in sé le ragioni di ogni momento, del vivere dell'uomo. In quest'ottica è possibile accettare pienamente le gioie che la vita ci offre.

La lettura "laica" di Natoli, lontana da ogni ideologizzazione, si muove all'interno di una profonda conoscenza dei testi e nel rispetto della tradizione che ce li ha consegnati, aprendo piste di riflessione sul problema del tempo, della giustizia, della conoscenza, riuscendo a far emergere la potenza del linguaggio biblico e la sua fecondità per tutti gli uomini, non mancando di stimolare la mente e il cuore dei credenti presenti.

Per esempio richiamando la centralità dell'annuncio della Risurrezione e chiedendo se il cristianesimo non si stia riducendo ad essere uno stare "in compagnia degli uomini". Per alcuni questo è l'esito naturale, i credenti da questa domanda sono invece chiamati ad approfondire l'esperienza della Chiesa e il testo biblico, ridando vita al proprio annuncio.

Non solo una lezione accademica, quindi, ma un esempio alto di come differenti ambienti culturali possano dialogare su un terreno comune, senza



Il filosofo Salvatore Natoli.

inutili polemiche e senza confusi compromessi. L'evento è stato organizzato dall'Istituto Religioni e Teologia della FTL che con regolarità propone convegni, lezioni e dibattiti in cui si affrontano, in diversi modi e da diversi punti di vista temi di attualità in una società come la nostra, composita e in continuo mutamento.

La presenza anche in questa occa-

sione di un pubblico numeroso ed eterogeneo ha mostrato come ci sia nella nostra società ticinese l'esigenza di affrontare i temi religiosi e del confronto tra culture non solo mediante calcoli statistici od elettorali ma guardando in profondità alla realtà attuale, attingendo all'immenso patrimonio della propria tradizione.

*coordinatore istituto rete, FTL